

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: [redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it](mailto:redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it)

# VIVILACITTÀ

**STORIA E CULTURA** LA CITTÀ NELLA SECONDA METÀ DELL'800 VISTA DAL TIPOGrafo-EDITORE VALDEMARO VECCHI

## Quella schiera di giovani che avviarono la crescita di Barletta

Fu sfida tra «Circondario» e «Gazzetta Cittadina»

di MICHELE CRISTALLO

«Il libro nel borgo antico» ha replicato a Bisceglie l'interessante appuntamento con il mondo della cosiddetta editoria minore rinnovando l'interesse di migliaia di pugliesi, soprattutto giovani, per la lettura, in particolare per le pubblicazioni che riguardano il nostro territorio con la sua storia, i suoi personaggi, la sua economia. Una di queste pubblicazioni è "Benedetto Croce giovane redattore della Rassegna Pugliese di Valdemaro Vecchi 1885-1895" di Renato Russo (Editrice Rotas) che chi scrive ha avuto il privilegio di presentare. Un libro, va subito detto, che mette a fuoco la figura di due intellettuali, protagonisti della storia culturale del Mezzogiorno, rivelandone aspetti inediti. Il loro rapporto di collaborazione, di stima e amicizia durò oltre vent'anni. Vecchi ebbe il grande merito di far scoprire al mondo letterario dell'epoca il giovane studioso «in tempi - scriverà

alcune pagine - in cui andavo alla ricerca di me stesso, della mia vocazione filosofica della quale qualche barlume si intravedeva». Croce lo ripagò restando fedele al suo primo editore anche quando era famoso e corteggiato da case editrici importanti, italiane e europee.

**PERIODO FLORIDO**  
In questa fase a Barletta si svilupparono numerose attività pubbliche e private

È stata l'occasione non solo per risvegliare l'interesse per il grande editore, ma anche, attraverso la sua attività, di rileggere alcune importanti pagine della storia di Barletta nella seconda metà dell'Ottocento. Perché l'attività del Vecchi coincide con la crescita sociale ed economica di Barletta negli anni immediatamente dopo l'Unità d'Italia.

Vecchi giunse a Barletta la mattina del 28 dicembre 1863, su suggerimento del suo concittadino (all'epoca aveva una piccola tipografia ad Alessandria) don Giuseppe Onesti direttore delle scuole barlettane. «Il nome e l'importanza storica e commerciale di Barletta non mi erano ignote» scriverà nelle sue Memorie, ma il primo impatto non fu entusiasmante: «la parte antica mi ricondusse col pensiero ai tempi della Disfida e la trovai quale me l'ero immaginata. La parte moderna non presentava nulla di notevole, ma in quel che c'era di notevole, il brutto predominava».

Pochi giorni dopo, però, prese atto «che una grande trasformazione si stava preparando» grazie a una schiera «di giovani valorosi, disposti a mettere la loro intelligenza, la loro attività, la pace loro al servizio del proprio paese, che volevano assurgesse a dignità di paese colto e civile e fosse all'altezza dei nuovi tempi e degno della nuova Italia».

Questi giovani valorosi erano parte dell'amministrazione municipale guidata dal sindaco Romeo Scelza, quella cioè «che diede il primo impulso, la prima e più formidabile spinta al progresso morale e materiale della città». In quegli anni (1867) nasce l'Ospedale Principe di Piemonte su impulso di Francesco Saverio Vista, assessore e cultore di storia patria; si costituisce il primo fondo librario per la realizzazione della Biblioteca Comunale; Benedetto Paolillo dà vita alla prima libreria (1868); nello stesso anno iniziano i lavori per la costruzione del Teatro Comunale (il futuro Teatro Curci che sarà inaugurato nel 1872); lo stesso Vecchi in collaborazione con canonico Giuseppe Ciccarelli dà vita alla Biblioteca Circolare (che comunque avrà vita breve); nel 1871 nasce il primo giornale di Barletta, "Il Circondario di Barletta", fondato dal Vecchi e che diventa subito una palestra per giovani intellettuali: «ebbe vita di sei anni - scriverà lo stesso Vecchi - vita innegabilmente utile e giovevole alla pubblica cosa e agli interessi del circondario, ma sparsa di spine e dei triboli per noi che stavamo sulla breccia a combattere contro pregiudizi inveterati e contro le intolleranze di parte; senza aggiungere il danno materiale che a me veniva perché il giornale costava di più di quello che rendesse».

Infatti, quando tre anni dopo vede la luce "La Gazzetta Cittadina", contraltare del Circondario e fortemente critico con l'Amministrazione municipale, la polemica tra le due Redazioni, vive fasi a dir poco di grande tensione. Accade nel luglio 1874 quando il Circondario pubblica una nota in risposta agli «attacchi sleali» della Gazzetta, attribuendo agli autori «di quei calunniosi giudizi una non piccola dose di malvagità» e quindi invitando i lettori «a respingere gli attacchi di questa turba di scheletri senza cuore e senza cervello che tentano impaurirci con lo scricchiolio dei loro aridi stinchi».

Apriti cielo! Il mattino dopo la pubblicazione Vecchi riceve la visita di due redattori della Gazzetta i quali, a nome dell'intera Redazione chiedono una riparazione d'onore. In sostanza è una sfida a duello.

L'episodio è raccontato da Francesco Saverio Vista nell'altro libro di Russo sulla vita e attività di Valdemaro Vecchi. L'editore convoca i redattori del Circondario Romeo Scelza, Francesco Saverio Vista (amministratore del giornale), Raffaele Fonsmorti (animatore della Biblioteca Comunale), Francesco De Corato (assessore all'Istruzione), Raffaele e Carlo De Nittis (il primo consigliere comunale). La notizia si diffonde rapidamente e si delineano subito, nell'opinione pubblica due partiti. Si decide di far scendere in campo le due intere Redazioni: 14 contro 14. «Una mezza Disfida» sottolinea Francesco Saverio Vista: «io - scrive - come onesto padre di famiglia (avevo allora già dieci figli) pensai a far testamento; figurarsi, di sciabole sguainate non ne avevo visto che solo sulle scene». Tra i più ac-

caniti della Gazzetta Giacomo Boggiano, ricchissimo commerciante, abile politico (diventerà presidente della Camera di Commercio di Bari nel 1890). Si provvede a nominare quattro padrini i quali però hanno opinioni discordanti sulla natura dell'offesa. Si ricorre dunque a un giuri d'onore al quale si affida il compito di stabilire se l'offesa del Circondario è di natura personale. Il giuri si riunisce a Trani il 24 luglio e all'unanimità decide che l'articolo del Circondario non contiene «offesa determinata a persona» e che in conseguenza non v'è «nessuna ragione che la contesa abbia seguito». E così la novella Disfida è scongiurata.



**UNA BARLETTA IN PIENA ESPANSIONE**  
È quella delineata nell'opera di Renato Russo e incentrata sulla figura di Valdemaro Vecchi. A quei tempi fu fondata la distilleria di via Vittorio Veneto

In quello stesso anno viene eletto sindaco Francesco Paolo De Leon il cui primo atto è l'approvazione del nuovo Statuto della Cassa di Risparmio fondata nel 1863, volano dell'economia cittadina. Due anni dopo lo stesso De Leon riesce, ad un'asta, ad acquisire al patrimonio comunale il Castello al costo di trentamila lire. Barletta è uno dei centri vinicoli più importanti del Mezzogiorno e il volume di esportazioni verso la Francia è in costante aumento. Nasce quindi la Cantina Sperimentale, iniziano i lavori di ampliamento del porto, entrano in attività le Distillerie di Barletta per la produzione di alcool dagli scarti delle vinacce. Nel 1879 fa la sua apparizione il tram a vapore Barletta-Bari, grazie al quale crescono gli scambi commerciali con Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto. Va in archivio l'illuminazione ad olio e a petrolio, le pubbliche vie sono illuminate con impianti a gas, si realizzano nuovi istituti scolastici, si dedica attenzione al verde con la costruzione di giardini, cresce l'iniziativa privata con imprese industriali e commerciali, sorgono le prime istituzioni di beneficenza.

Si fa sempre più intenso il rapporto tra Vecchi e Croce. Nel 1887 Croce diventa il punto di raccordo tra lo zio Silvio Spaventa, il filosofo Donato Jaja e l'editore Vecchi. In quell'anno, infatti, Silvio Spaventa, commissiona a Vecchi la stampa del libro "Esperienza e metafisica, dottrina della cognizione" del fratello maggiore Bertrando morto nel 1883. Nomina curatore dell'opera Donato Jaja di Conversano, titolare della cattedra

di Filosofia Teoretica nell'Università di Pisa dove ha tra gli allievi, Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Codignola, Giovanni Gentile, introdotto dal filosofo pugliese allo studio di Hegel e Bertrando Spaventa (il filosofo-sacerdote abruzzese è considerato il maestro per eccellenza dell'hegelismo italiano). Le cose vanno per le lunghe e il giovane Croce deve far ricorso alle sue arti di mediatore per sollecitare Jaja, rassicurare lo zio Silvio e tenere a bada l'editore al quale Jaja invia il manoscritto... a rate. Per alcuni mesi le bozze viaggiano tra Trani, Conversano, Napoli, Pisa, Roma. L'opera, in due volumi vede finalmente la luce nella primavera del 1888.

Valdemaro Vecchi si spegne il 9 febbraio 1906, compianto dal mondo della cultura italiana. È stato tra gli artefici del risveglio culturale della Puglia e del Mezzogiorno. Croce ne esalta «l'alto suo concetto dell'arte della stampa in un paese nel quale la tipografia era goffamente esercitata e dava prodotti di incredibile grossolanità e cattivo gusto».

Non dimenticò mai il suo forte legame con Barletta, anche quando trasferì la sua attività a Trani. «Io non so - scrive nel 1892 - cosa sarà Barletta per altri dieci, fra vent'anni; certo una grande ricchissima città». È a Trani da 12 anni ma si sente «per un po' barlettano e mi interessa di tutto ciò che la può riguardare». Anche perché a Barletta ha molti amici e nel composito cittadino è sepolto il figlioletto Tommaso «un bambino che idolatravo e che era la speranza della mia vita, ormai stanca e vicina a vecchiaia. E quelle amicizie e questa sacra memoria mi legano a Barletta per la vita e per la morte».

Barletta si ricorderà molto tardi di gratificare la memoria di Valdemaro Vecchi intitolandogli una strada. Lo farà nell'ottobre 2013 quando la giunta municipale decide di intitolare alcune strade della nuova 167 agli ex sindaci Michele Morelli, Michele Tupputi, Ettore Carlo Borgia, Michele Frezza, Francesco Salerno. A Valdemaro Vecchi toccherà il Primo tratto della strada Vicinale Trianello.



1865 Il Comune rileva il castello